

Convegno:

***La Conca di Vezzolano:
un intreccio di arte, fede, paesaggio e turismo***

sabato 21 settembre 2019 "Giornata Europea del Patrimonio"
presso Foresteria della Canonica di Santa Maria di Vezzolano

Abstracts degli interventi

**Vezzolano ed il suo intorno:
una tutela attiva paesaggistica ed architettonica.**

Relatore: Cristina Lucca, MIBAC, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici.

La Conca di Vezzolano è stata riconosciuta nel 1985 come ambito di notevole interesse pubblico per le sue caratteristiche fisico-naturalistiche e per la presenza di uno dei più importanti edifici sacri del Piemonte, unitamente a molte piccole cappelle che costellano il paesaggio.

La rinnovata concezione del paesaggio inteso quale oggetto culturale nella sua interezza e come elemento chiave per il riconoscimento dell'identità e il benessere dei cittadini ha indirizzato verso nuovi strumenti normativi. Nel 2004 il Codice dei beni culturali e del paesaggio, in linea con i contenuti della Convenzione Europea ha fondato la tutela del paesaggio non più su meri vincoli, ma su un'azione di governo da attuare attraverso i Piani Paesaggistici, capaci di salvaguardare i valori espressi da ciascun territorio con una specifica pianificazione.

L'intervento vuole presentare la scheda del Piano Paesaggistico riferita al territorio di Albugnano, Moncucco e Castelnuovo Don Bosco facendo il punto sui suoi contenuti e sul più ampio discorso relativo al paesaggio e alla sua interrelazione con i beni culturali.

Vezzolano e la sua storia: un dialogo aperto al futuro.

Relatore: Ezio Claudio Pia, Università degli Studi di Torino.

Se la storia – per riprendere Marc Bloch – è la «scienza degli uomini nel tempo [che] ha incessantemente bisogno di unire lo studio dei morti a quello dei viventi», la vicenda di Vezzolano rivela non comuni potenzialità per il rilievo delle ricerche e la sistematicità degli interventi di tutela degli ultimi decenni, grazie ai quali si è delineato un dialogo inedito ed efficace tra il passato e il presente di questo luogo e del monumento che lo caratterizza.

L'irrobustimento del quadro storiografico ha restituito la canonica alla concretezza di articolate relazioni sociali, politiche e territoriali, così come i restauri hanno permesso di ricostruire la circolarità di modelli artistici e architettonici.

Ne è derivata una più matura conoscenza delle dinamiche che animano il territorio.

Tale processo, consolidatosi negli ultimi decenni, rappresenta un punto di arrivo – e un lascito per il futuro – sul piano storico e artistico. In questo modo la località e la sua storia non rimangono nodi isolati ma confermano la rilevanza di un sistema reticolare di comunicazione e di trasmissione della cultura – valorizzato in anni recenti dal progetto “Transromanica” – del quale Vezzolano costituisce un polo di assoluta centralità.

Non solo: gli studi, nel conferire profondità storica al territorio, consentono di recuperare l'immagine di un Medioevo non già oscuro e misterioso, ma generativo e aperto alla sperimentazione. Ci consegnano cioè un disegno del passato dai tratti meno sfuggenti, accrescendo l'efficacia degli strumenti a disposizione nostra e delle generazioni a venire per rispondere alla costante esigenza di decodificare i linguaggi della storia.

Vezzolano e il suo intorno paesaggistico-ambientale.

Relatore: Franco Correggia, Curatore dei Quaderni di Muscandia.

La conca di Vezzolano, al cui interno sorge la millenaria canonica regolare di Santa Maria (uno dei più insigni edifici religiosi medievali del Piemonte), si presenta oggi sostanzialmente immune dall'irruzione invasiva del cemento, dalla proliferazione metastatica del costruito, dalla semplificazione banalizzante delle monoculture agroindustriali intensive e da altre forme stridenti e dissonanti di riconfigurazione predatoria del territorio. La conservazione e l'amplificazione nel tempo del suo valore ambientale e paesistico implicano tuttavia approcci, azioni e interventi che muovano nella direzione di ottimizzare ed espandere il più possibile le già straordinarie prerogative estetiche e bioecologiche del sito.

Un primo elemento imprescindibile su questo piano è rappresentato dall'effettuazione di interventi selvicolturali orientati al miglioramento della struttura, all'aumento della qualità ecologica e alla riconversione a fustaia delle formazioni forestali naturaliformi (soprattutto gli orno-querceti delle alte pendici e delle sommità collinari aride) localizzate sui rilievi che circondano la conca, nonché alla loro espansione sulle aree di crinale a scapito dei robinieti e di altre compagini boschive degradate. Altrettanto importante la conservazione e la tutela, per il loro significato ambientale, ecologico, bioclimatico, paesaggistico e monumentale, degli esemplari arborei di grandi dimensioni (roveri, cerri, ecc.) ancor'oggi distribuiti nell'intorno del complesso romanico. Istanza a cui andrebbe anche agganciata la protezione attiva delle stazioni ubicate nell'areale di Vezzolano di quelle specie vegetali termoxerofile spontanee (arbustive ed erbacee) che, per ragioni di rarità, rilevanza ecologica, implicazioni fitogeografiche, extrazonalità o significato fitostorico, identificano elementi salienti del panorama floristico-vegetazionale relativo all'intero distretto botanico monferrino-langhiano (p. es. *Spartium junceum*, *Argyrolobium zanonii*, *Campanula medium*, *Globularia punctata*, ecc.).

Ancora con riferimento agli aspetti connessi con la vegetazione arborea, un aspetto rilevante e prioritario della riqualificazione e della gestione filologicamente corretta della conca di Vezzolano concerne la messa a dimora nell'intorno del complesso abbaziale di specie legnose coerenti che consolidino (o ri-

pristinino) il legame vitale tra l'emergenza storico-monumentale e la cornice paesaggistica, ambientale ed ecosistemica che la accoglie. Un intervento che dovrebbe attenersi a un criterio filologico semplice e al contempo stringente e vincolante: andrebbero esclusivamente reinserite quelle specie spontanee autoctone che risulterebbero "familiari" ai contadini, ai monaci o ai signori feudali che videro erigere la chiesa romanica nei primi secoli del basso medioevo e che dunque costituiscono entità botaniche appartenenti al contesto ecologico e paesaggistico facente da sfondo al Vezzolano delle origini.

Sarebbe poi fortemente auspicabile, all'interno del lembo di campagna che costituisce la conca di Vezzolano, l'impianto di un'articolata e diffusa teoria di siepi miste, con diramazioni capillari che seguano il margine dei coltivi e degli erbosi, che ricolonizzino le sponde dei sentieri campestri e delle strade interpoderali, che costeggino il bordo di alcune vie di accesso al complesso romanico e che si portino a ridosso di parte del muro di cinta che delimita il Pomario storico. Alla costituzione di tali formazioni vegetali lineari dovrebbero concorrere numerose specie arbustive e suffruticose che alla valenza estetica associano una congruità naturalistica e storica con l'ambiente e il paesaggio tradizionale di Vezzolano. Fasce boscate tampone, cortine ripariali e alveali, filari arborei e siepi plurispecifiche naturaliformi sono infatti elementi ecosistemici e infrastrutture ecologiche di prioritaria importanza (in termini biologici, edafici, idrogeologici, microclimatici, agronomici ed estetici) per la qualità ambientale del territorio.

Un elemento saliente nell'ottimizzazione del valore scenico-paesistico di Vezzolano è altresì rappresentato dalla riqualificazione del dissonante piazzale in asfalto che si allarga in forma di rettangolo allungato a nord-est del complesso romanico, e che svolge, in termini operativi e logistici, un'essenziale funzione di parcheggio per i veicoli a bordo dei quali i visitatori raggiungono la chiesa medievale. È fuor di dubbio che un'estesa e scoperta superficie cementizia (periodicamente affollata di autoveicoli) posta a brevissima distanza dal sito monumentale collide in modo stridente e frontale con quell'atmosfera antica e assorta di raccoglimento e sacralità che per un luogo carico di valenze ambientali, suggestioni culturali, rimandi storico-artistici, echi simbolici e valori spirituali come Vezzolano costituisce un correlato immateriale irrinunciabile. Una via praticabile e realistica, in termini di costi e sotto il profilo tecnico, per ottenere un significativo miglioramento estetico del piazzale consiste nel semplice reinserimento di adeguate quinte vegetazionali nello spazio adibito a parcheggio, in particolare lungo alcuni segmenti del suo perimetro. L'impianto di filari arborei formati da una successione di differenti specie legnose autoctone ed ecologicamente coerenti apporterebbe risultati di grande rilevanza in termini visivi, ornamentali e biomimetici. Inoltre produrrebbe anche, attraverso l'ombreggiamento, preziosi effetti positivi sul microclima dell'area.

Infine, si sottolinea l'importanza cruciale di evitare, in modo netto e categorico, l'introduzione nel tessuto ecopaesaggistico che caratterizza il microsistema di alture e avvallamenti in cui si incastona il complesso romanico di Vezzolano di qualsivoglia segno, manufatto, infrastruttura o materiale che sia incoerente e dissonante con la qualità scenico-visuale, gli assetti ambientali e il senso profondo di questo prezioso lembo di Piemonte collinare. In primo luogo va impedita l'irruzione metastatica di forme aggressive di cementificazione e urbanizzazione in grado di fare scempio dei luoghi e di ferire mortalmente gli alfabeti generativi e gli equilibri territoriali di questo angolo di campagna. Altrettanto esiziali appaiono l'apertura ex novo di vie di accesso e camminamenti, la costruzione di muri di contenimento, l'asfaltatura di strade bianche e carrarecce di campagna, le impermeabilizzazioni del suolo, la realizzazione di sistemazioni idrauliche incongrue, gli sbancamenti di terra, lo sfalcio desertificatore dei bordi stradali. O, ancora, le installazioni ridondanti di cartelli segnaletici e pannelli turistici, l'innalzamento di stazioni radiobase per la telefonia mobile, la proliferazione caotica di linee elettriche aeree, l'attivazione superflua di punti luce isolati, la collocazione di manufatti dell'arredo urbano che

confliggono con la natura del luogo od occultano i fulcri visivi salienti. E, per finire, le ceduzioni forestali scriteriate, l'eliminazione di erbosi xerici e formazioni prative, le esternalità dell'agricoltura chimica intensiva, l'introduzione e la coltivazione di specie vegetali esotiche, il pascolo vagante delle greggi nel periodo primaverile-estivo, l'eccesso di pressione venatoria, le forme aggressive di out-door recreation, l'abbandono di rifiuti.

Anche dallo sbarrare la strada a tali ferite territoriali, passa la salvezza di Vezzolano. Del suo palinsesto di echi naturali e tracce culturali, del suo planisfero di impronte e rimandi, del suo respiro di storie frammentate e dissolte.

Visitatori a Vezzolano.

Perché vengono, cosa cercano, cosa gli possiamo offrire

Relatore: Dario Rei, Dipartimento CPS - Università di Torino

Vezzolano riflette sul suo futuro come “luogo della cultura”, in cui i visitatori praticano turismo e cultura in un luogo determinato.

Le questioni che ciò pone sono numerose, a partire dalla collocazione storico-territoriale più appropriata della Canonica (Astigiano? Monferrato? Europa?) e la sua definizione quale complesso monumentale, ai sensi del Codice Beni Culturali e Paesaggio(art.101). La definizione oggi corrente di “complesso canonica” fa opportuno riferimento alle origini storiche del monumento (Canonica Regolare) ed alla varietà di attori, funzioni ed usi che lo caratterizzano.

Al di là dei problemi gestionali e di assetto organizzativo che si profilano all'orizzonte, importante resta il servizio svolto da In Collina dal luglio 2015 ad oggi, che ha consentito apertura fruizione ed incremento nel numero dei visitatori, giunti ormai al livello delle 40 mila presenze/anno. Di queste almeno il 15% è rappresentato da turisti stranieri, che scelgono appositamente di raggiungere Vezzolano, meta non così presente negli itinerari turistici maggiori. Da coloro che provengono da ambiti locali, è preferito invece il fine settimana, e l'afflusso raggiunge un picco significativo nel periodo invernale con il presepe.

Vezzolano, con Santa Fede e le chiese cimiteriali, è l'unica presenza romanica del Monferrato, che risulti stabilmente fruibile. Va segnalata con soddisfazione l'iniziativa che ha costruito ed avviato nel 2018 la Rete Romanica di Collina, con cui In Collina, in collaborazione con 13 amministrazioni locali (ed altre in procinto di aggiungersi) offre aperture ricorrenti e materiali di informazione e orientamento, compresa l'apposizione dei timbri di visita.

Un questionario sottoposto agli operatori della RRC in occasione della prima Giornata del Piemonte Romanico ha confermato che arte e patrimonio da un lato, paesaggio e natura dall'altro, sono gli elementi del territorio che, a giudizio dei rispondenti, i turisti di più cercano, più sono offerti e più attraggono la frequentazione.

Questi risultati non significano che la logistica degli accessi e l'assetto degli spazi esterni ed interni al complesso canonica non siano ulteriormente da migliorare, ma che non meno importante è lo sviluppo di un atteggiamento culturale adeguato, che alle tante emozioni, e alle non poche affabulazioni, aggiunga più ampie e solide conoscenze di un Medioevo storico e non scenografico per approfondire le risorse della fruizione.

La prospettiva è quella di applicare anche a Vezzolano la nozione di comunità di patrimonio (Convenzione di Faro,2005) e promuovere una riflessione sulla nostra tradizione culturale, che consenta di guardare al passato con competenza ed al futuro con fiducia.

Il complesso Canonico ed il sito: esperienze e proposte di valorizzazione.

Relatore: Valentina Barberis, Direttore della Canonica di Vezzolano.

Il Polo Museale del Piemonte si occupa del Complesso Canonico di Vezzolano dal maggio 2015, a seguito della Riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con particolare riguardo alla valorizzazione del sito.

In questi anni il Polo si è impegnato, in continuità con la precedente gestione della Soprintendenza territoriale, nell'organizzazione di eventi culturali finalizzati alla promozione del Complesso Canonico, grazie anche al supporto ed all'apporto di Associazioni Culturali, tra cui è doveroso ricordare In Collina e La Cabalesta, che da diversi anni prestano attività di volontariato nel sito. Tra le varie attività si possono citare solo a titolo esemplificativo rassegne di musica antica e di musica religiosa, spettacoli teatrali, conferenze, giornate di studio e convegni, presentazioni di libri, mostre di arte contemporanea, mostre mercato dedicate alla promozione dell'artigianato locale, visite guidate ed itinerari tematici, eventi in occasione del Natale, tra cui l'esposizione del presepe artistico di Anna Rosa Nicola. Per quanto la canonica di Vezzolano sia meta ogni anno di numerosi visitatori italiani e stranieri, desiderosi di scoprire questo straordinario esempio di architettura romanica o di raccogliersi in preghiera all'interno della chiesa, la realizzazione di eventi culturali di tipologia differente ha avuto come conseguenza un incremento notevole di pubblico, contribuendo ad avvicinare al sito persone con molteplici interessi e a far ritornare più volte i medesimi visitatori per partecipare a nuove esperienze.

Il successo di tali iniziative è dimostrato dal notevole incremento di pubblico: dai 34.000 visitatori del 2016 si è passati ai 39.650 del 2018 e la tendenza sembra confermata anche per l'anno in corso, infatti, alla fine di agosto si sono già registrati 5900 visitatori in più rispetto all'anno scorso, dato che fa supporre che la soglia dei 40.000 visitatori sarà ampiamente superata nel 2019.

Lo scopo che ci si è prefissati e di fare di Vezzolano "un luogo della cultura in cui si fa cultura", dove si parla di architettura e storia dell'arte, ma anche di innumerevoli altri argomenti che a diverso titolo rimandano a questo luogo.

Naturalmente per raggiungere questo risultato non si può separare la valorizzazione del sito di Vezzolano dalla valorizzazione del territorio in cui si inserisce, proprio per questo motivo le iniziative future dovranno essere sempre più caratterizzate dalla collaborazione con altri luoghi della cultura, enti e soggetti presenti nel territorio e tenere in considerazione la nuova modalità di turismo che sempre più si va affermando nell'area, un turismo lento, consapevole, che costituisce un momento pausa dalla frenesia della vita quotidiana.

Le strategie relative a Vezzolano, nella esperienza e nella visione di un Amministratore locale.

Relatore: Giorgio Musso, già Presidente della Unione Comuni Alto Astigiano.

Traccia e appunti:

1. Vezzolano, è nell'identità storica di un territorio;
2. Risulta un bene della Comunità e delle Comunità, e ne rappresenta la sintesi;
3. La memoria di un bambino e della gente;
4. La costituzione del Comitato intercomunale per le attività culturali dell'Alto Astigiano e la sua collaborazione con lo Stato, e la Soprintendenza ai Beni Architettonici del Piemonte nella valorizzazione del monumento (gestione del volontario per l'apertura della Canonica e collaborazione per la pubblicazione del volume "Le chiese romaniche della campagna Astigiana");
5. La conca di Vezzolano e il decreto "Galasso": prime strategie dei comuni e del territorio;
6. Le attività culturali, la conoscenza storica, e le prime sinergie con la Provincia di Asti e con la Regione Piemonte;
7. La costituzione dell'Unione dei comuni – Comunità Collinare Alto Astigiano e Vezzolano: la sede, le attività, la concessione dei terreni di Vezzolano da parte dell'Accademia di Agricoltura all'Unione dei comuni;
8. I progetti per Vezzolano e le idee degli amministratori locali dal 2001 al 2018;
9. Il perché i comuni del territorio debbono continuare a cooperare con chiunque voglia valorizzare e organizzare la conoscenza di Vezzolano.

L'azienda di Vezzolano: oasi di ricerca e formazione.

Relatori: Alberto Cugnetto, Accademia di Agricoltura e Renato Delmastro, CNR-Imamoter.

L'Accademia da sempre promuove lo sviluppo di tecniche innovative in campo agricolo ed esplica parte della sua attività, così come previsto dallo statuto, tramite sperimentazioni dirette o convenzionate che i soci propongono anche in collaborazione con enti e aziende che ne fanno richiesta.

Al convegno di Vezzolano verranno presentate le ricerche, applicate a diversi ambiti agricoli, che si sono distinte per il grado di innovazione e per la potenziale ricaduta positiva che potrebbero avere nei rispettivi settori di competenza.

La prima sperimentazione, coordinata dal dott. Giuseppe Sarasso, è stata condotta nell'azienda risicola di famiglia nel vercellese e ha riguardato alcune esperienze in campo di agricoltura di precisione nella coltivazione del riso. Grazie all'uso di sensori multispettrali che operano nel vicino infrarosso (NIR) accoppiati a sensori di posizionamento GPS, entrambe applicati alla trattrice, è stato possibile determinare e mappare il vigore vegetativo della risaia.

Grazie alla correlazione dei diversi indici di vigore ottenuti con i principali parametri quantitativi misurati è stato possibile definire una corretta strategia di concimazione sito specifica, necessaria ad ottenere un vigore ed una produttività omogenea del riso per singolo appezzamento, ottimizzando al massimo il dosaggio del fertilizzante azotato.

Questo tipo di sperimentazione dimostra che grazie alla precision farming è possibile migliorare significativamente l'efficienza produttiva risicola, riducendo al minimo l'impatto ambientale causato

dalla deriva dei nitrati. La ricerca a Vezzolano riguarderà l'uso di droni per sperimentare la rilevazione in terreni ripidi e collinari.

La seconda sperimentazione, coordinata dal dott. Giorgio Masoero, riguarda gli studi e le applicazioni dei fertilizzanti microbici. Questi studi hanno coinvolto negli anni diversi enti ed aziende che operano a vario titolo nel settore agricolo, nel campo della ricerca e nella produzione di questi particolari fertilizzanti.

Il dott. Masoero ha focalizzato l'attenzione al microbiota del suolo, esaltando le proprietà positive di un suolo che presenta un certo equilibrio microbiologico. Gli studi hanno riguardato diversi aspetti della fertilizzazione microbica, indagando diverse tecniche di inoculo dei consorzi microbici e di gestione del suolo, permettendo anche individuare dei protocolli di monitoraggio della salute microbiologica di un suolo. Grazie alle brillanti intuizioni del dott. Masoero e alla sua capacità di integrare competenze multidisciplinari, è stato possibile individuare delle nuove metodiche che permettono di quantificare in modo semplice e veloce il grado di attività microbica positiva di un suolo ed i relativi effetti benefici indotti dall'utilizzo di microbi simbiotici, anche in relazione alla migliorata capacità di adattamento e di contrasto delle colture agli stress biotici ed abiotici. Questa ricerca è già stata avviata a Vezzolano.

La terza sperimentazione, coordinata dal dott. Alberto Cugnetto, in collaborazione con un'azienda vitivinicola piemontese, ha riguardato la possibilità di mitigare gli effetti dannosi delle temperature elevate estive in campo viticolo, tramite l'applicazione di reti ombreggianti sulla fascia produttiva.

La sperimentazione iniziale ha riguardato un vigneto di Nebbiolo in zona Langhe soggetto ad ustioni della buccia nelle giornate particolarmente calde e soleggiate. Grazie all'applicazione di reti di diverso colore, in combinazione con diversi metodi di gestione del verde, è stato possibile confrontare gli effetti dei diversi trattamenti sulla riduzione delle ustioni e sulla dinamica di maturazione e quindi, di valutarne l'impatto sul potenziale qualitativo delle uve, aspetto determinante in una viticoltura di pregio come quella operata nella zona del Barolo DOCG. La sperimentazione ha inoltre permesso di valutare gli aspetti economici dell'utilizzo delle reti ombreggianti sul ciclo produttivo annuale di produzione, evidenziandone vantaggi e svantaggi applicativi. Questa verifica di sperimentazione verrà avviata anche su colture a Vezzolano.

Attività in essere presso l'Azienda Sperimentale di Vezzolano a cura di Renato Delmastro:

Progetti

- Bianco Mantello di Chiese	Concluso (lavori effettuati nella conca di Vezzolano)
- Progetto BRIC/Inail	In atto – (Sicurezza)
- Progetto Trinciatrici /Unacoma	In atto – (Sicurezza e restazioni)
- Progetto Trinciatrici forestali/Unacoma	In atto – (Sicurezza e prestazioni)
- Progetto Fondimpresa/PMI	In atto – (Imprese)
- Bando PMI Regione Piemonte/PMI	In atto – (nuove macchine)

Attività

- Certificazione di macchine agricole secondo le norme tecniche ad esse applicabili;
- Verifiche prestazionali di macchine agricole;
- Sviluppo di nuove macchine agricole con particolare attenzione all'ambiente (citazione di alcuni esempi).

Formazione

- Corsi di formazione sulla sicurezza nell'utilizzo di macchine agricole;
- Corsi dedicati all'Abilitazioni alla guida di trattori agricole e macchine movimento terra.

Normazione tecnica

- Partecipazione ai tavoli di lavoro nazionali ed internazionali dei gruppi di lavoro per la redazione di norme tecniche di settore UNI, CEN e ISO.

Sono attualmente avviati lavori riguardanti:

(Trinciatrici, Rotoimballatrici, Piattaforme per la raccolta frutta, alberi cardanici, trinciatrici forestali, falcia-autocaricanti, spandiconcime, spandiletame, spargisale, carri miscelatori, ecc).

Campi sperimentali.

- Realizzazione specifici nuovi campi sperimentali dedicati a ricerche su vigneti, frutteti e nocioleti

Frutteto di Vezzolano.

Relatore: Mario Casalegno, Frutteto di Vezzolano.

- proseguire nella cura del Frutteto e salvaguardia delle antiche varietà;
 - progettare e impiantare il cronocatalogo storico lungo i muri perimetrali;
 - inserire sia Frutteto che cronocatalogo quali ulteriori elementi attrattivi del percorso di visita (estensione dell'assicurazione, visite guidate accompagnate dai soci);
 - estendere la presenza e l'interesse per le antiche varietà all'esterno del complesso canonico a cominciare dai terreni dell'Accademia d'Agricoltura circostanti la canonica (rete dei quattro frutteti);
- Lo spirito è valorizzare l'apporto della componente botanica naturalistica agronomica quale elemento non secondario per la conoscenza e fruizione del sito di Vezzolano.

Tracce di sacro a Vezzolano, fra devozione e musealizzazione

Relatore: Gianpaolo Fassino, Antropologo Culturale, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche

L'intervento è volto a richiamare l'attenzione su alcuni snodi storico-antropologici che riguardano Vezzolano nella sua duplice valenza di luogo sacro e di sito monumentale. Vezzolano è stata per molto tempo – e, in una qualche misura, lo è ancora – un “santuario”, un luogo di devozione e pellegrinaggio spontaneo, da parte di singoli fedeli e intere comunità, in particolare dell'Astigiano e del Monferrato. Alla Madonna di Vezzolano storicamente si ricorreva per impetrare grazie, come attestano anche gli ex voto, opportunamente ri-esposti da alcuni anni nelle sale del chiostro.

Oggi i visitatori attratti dall'architettura di Vezzolano – in maniera crescente e preponderante – si mescolano con i pellegrini e i devoti. Una duplice presenza quella di turisti e fedeli che deve essere tenuta in considerazione da quanti, a vario titolo, si occupano dell'accoglienza a Vezzolano.

La Canonica di Vezzolano, Bene culturale in un progetto di Cammino.

Relatore: Franco Finelli, Operatore Naturalistico Culturale del Club Alpino Italiano.

La sempre maggiore frequentazione escursionistica rappresenta una reale possibilità di sviluppo di un collante tra aree urbane e infrastrutture verdi. Una **green way** capace di rappresentare una sorta di connessione non solamente fisica ma soprattutto culturale tra la città, Torino, ed il territorio rurale. Una metropoli, quella torinese, capace di offrire risposte alla crescente domanda di fruizione di spazi aperti e di rinnovato contatto con la natura

Ed è proprio grazie ad un'intuizione di un socio del CAI Casale, Cesare Triveri, appassionato camminatore, che nel 1990 nasce un itinerario a lunga percorrenza sulle Colline del Po, la Superga – Vezzolano - Crea (SVC) di 64 km. Alcuni anni più tardi il CAI di Moncalieri, di concerto con altre sezioni del Sodalizio, lancia l'idea di un itinerario denominato la Grande Traversata della Collina (GTC), che rimanda evidentemente alla nota Grande Traversata della Alpi (GTA).

A partire dal 2012, con la regia dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Torinese, viene avviata una strutturazione della rete escursionistica esistente, unendo precedenti tracciati: nasce così la Moncalieri – Superga – Vezzolano – Crea, prolungata fin da subito sino a Casale Monferrato e denominata “Cammino delle Colline del Po”, per una lunghezza complessiva di circa 114 km.

Queste azioni “captano” anche il piano della ciclabilità della Regione Piemonte, favorendo la connessione con i grandi itinerari ciclabili quali la Ven-To e la ciclovia del Canale Cavour. Fondamentali i cosiddetti “itinerari a pettine” che collegano il percorso principale con le città pedecollinari e la rete ferroviaria. Il Club Alpino Italiano quindi, senza tradire e tanto meno abbandonare la propria vocazione montana (escursionismo “verticale”), si propone quale promotore di una pratica escursionistica in ambienti a bassa quota (escursionismo “orizzontale”). Terreno ideale tra l'altro alla pratica di attività assai diffuse quali le passeggiate “fuori-porta”, corsa, trail, nordic walking e fit walking. Una progettualità che coinvolge in modo diretto le amministrazioni locali, gli enti preposti alla protezione delle aree naturali, tutte le associazioni volontaristiche dell'escursionismo, gli agricoltori e gli operatori culturali e turistici. Di certo si rende necessaria una regia sovra-zonale, sovra-comunale, per amalgamare i diversi progetti ed uniformare la segnaletica e la cartellonistica lungo tutti gli itinerari. Ricercando e creando “posti tappa”, utili all'escursionista in senso lato, sia esso pedone o ciclista; luoghi di ricovero e di supporto, anche tecnico, alla diversa fruizione. In un sistema di economia circolare, a chilometro “zero” o meglio ancora, a chilometro “utile”.

La bicicletta, motore ecologico per la vitalità, la conoscenza e la cura del territorio e dei piccoli centri.

Relatore: Massimo Gaspardo Moro, Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta.

- Una realtà in crescita, i numeri del cicloturismo: il potenziale italiano;
 - Cosa apprezza e cosa cerca il turista in bicicletta: qualità dell'itinerario e destinazione;
 - Il legame fra bicicletta, paesaggio e beni culturali, “Un legame che può e dovrebbe diventare asse strategico di sviluppo, centrale per il benessere dei cittadini, del turismo, del nostro paesaggio e patrimonio culturale” (Pedalare il paesaggio. V. Volpe, aprile 2019);
 - Segnaletica direzionale, informativa, punti di sosta;
 - Strutture ricettive accoglienti (FIAB-Albergabici);
- Combinazione di mezzi di trasporto all'insegna della sostenibilità: treno+bici e bus+bici.